

Carlo Petrini
TERRAFUTURA
Dialoghi con Papa Francesco sull'ecologia integrale
Giunti Slow Food Editore 2020

Carlo Petrini

Conosciuto come **Carlin** (Bra 22 giugno 1949) è un gastronomo, sociologo scrittore, e attivista politico. Fondatore dell'Associazione Slow Food. Figlio di un'ortolana e un ferroviere, conduce studi in sociologia presso l'Università di Trento e partecipa attivamente all'attività politica, venendo eletto consigliere comunale per la lista del Partito di Unità Proletaria a Bra. Si occupa di enogastronomia dal 1977, scrivendo sui principali periodici e giornali italiani e partecipa attivamente alla nascita, con Stefano Bonilli, del Gambero Rosso, inizialmente inserto mensile del Manifesto. In questo periodo, tramite l'Arci, collabora con il Club Tenco ed è lo scopritore, nel 1980, delle Gemelle Nete. Fonda la "Libera e Benemerita Associazione degli Amici del Barolo", che diventerà nel luglio 1986 Arcigola, mantenendo forti legami col Gambero Rosso e con la rivista La Gola.

È ideatore di importanti manifestazioni come Cheese, il Salone del Gusto di Torino e la manifestazione biennale Terra Madre, giunta nel 2018 alla ottava edizione, che si svolge a Torino in contemporanea al Salone del Gusto. Il 9 dicembre 1989 a Bra viene fondato il Movimento Internazionale Slow Food. Ha curato l'edizione della Guida ai Vini del Mondo ed è stato curatore della Guida ai Vini d'Italia. Ha collaborato, tra le altre testate giornalistiche, con l'Unità e La Stampa; dal 2007 è una firma di Repubblica.

È in prima linea nella battaglia contro gli OGM, trovandosi spesso in disaccordo con esponenti del mondo scientifico, favorevoli alla ricerca sugli Organismi Geneticamente Modificati e al loro utilizzo.

Il 23 maggio 2007 viene nominato tra i 45 membri del Comitato promotore nazionale per il Partito Democratico. Nel 2008 il quotidiano inglese Guardian lo posiziona tra le 50 persone che potrebbero salvare il pianeta.

Bibliografia Carlo Petrini

- *Buono, Pulito e Giusto. Principi di una nuova gastronomia*, Einaudi (2005; Giunti/Slow Food editore 2016)
- *Slow Food Revolution*, Rizzoli.
- *Slow Food. Le ragioni del gusto*, Laterza.
- *Atlante delle vigne di Langa. Barolo e Barbaresco*, Slow Food Editore.
- con Gigi Garanzini, *In Francia con l'Italia*, Baldini e Castoldi Dalai.

- con Marisa Radaelli e Carlo Leidi, *La Morra nel cuore del Barolo. Storie e immagini di una delle capitali del vino*, GRH.
- *Terra madre. Come non farci mangiare dal cibo* (con DVD), Giunti editore
- *Cibo e libertà*, Giunti/Slow Food editore, 2013
- con Stefano Mancuso, *Biodiversi*, Giunti/Slow Food editore, 2015
- con Gigi Padovani, *Slow Food. Storia di un'utopia possibile*, Giunti/Slow Food editore, 2017
- *Terrafutura*, Giunti/Slow Food editore, 2020

In sintonia con il messaggio di “ecologia integrale” lanciato da Papa Bergoglio nella sua enciclica “Laudato sii”, Carlo Petrini, fondatore di Slow Food e ideatore della rete internazionale di Terra Madre nonché’ agnostico ed ex comunista, ha scritto la *Guida alla lettura della Laudato sii* pubblicata dalle Edizioni San Paolo. Il volume *Terra Futura* rappresenta un altro radicale passo verso l’ecologia integrale e si apre con tre dialoghi incontro tra Papa Francesco e Carlo Petrini. Il primo dialogo si svolge nel 2018, quando in modo spontaneo in tutta Italia sorgevano le Comunità Laudato Sii. Il secondo dialogo avviene nel 2019, pochi mesi prima del Sinodo Panamazzonico del Vescovi degli 8 paesi in cui è compresa l’Amazzonia. Il terzo si è svolto durante la pandemia mondiale provocata dal Covid-19. La seconda parte del volume si sostanzia in 5 tematiche: biodiversità, economia, migrazioni, educazione, comunità. Gli scritti originali di Petrini si alternano ai brani di documenti papali.

Il primo incontro si svolge il 30 maggio del 2018 per fare il punto dopo tre anni dalla promulgazione dell’Enciclica papale “Laudato sii” e inoltre, nell’intento di Petrini, per dare forza alle Comunità Laudato sii che stanno nascendo e crescendo in Italia e nel mondo. Analizzando la genesi dell’enciclica il Papa ricorda che quando andò nel 2007, come vescovo di Buenos Aires, alla V Conferenza dell’Episcopato Latino Americano ad Aparecida in Brasile fu sorpreso dell’insistenza dei vescovi brasiliani sui temi ambientali, ma, tornato in patria, con lo studio cambiò la sua percezione dei problemi. “Allora non capivo, e sette anni dopo scrivevo l’Enciclica [...]”. Il Papa così definisce l’enciclica: “[...] la “Laudato sii” non è un’enciclica verde, non è un testo ambientale. È piuttosto un’enciclica sociale. Se si parla di ecologia, infatti dobbiamo partire dal presupposto che noi siamo i primi a farne parte....”. Eppure Petrini osserva che la nostra Europa non riesce a capirlo e costruisce muri, alimenta paura e la diffidenza, soffia sul fuoco della guerra tra poveri. Poi il Papa, rivolto ai fedeli cattolici, dichiara: “[...] la Chiesa dialoga con gli indigeni prima di tutto rispettando i diritti e, al contempo, rispettando le culture. Quando possibile, compiendo gli atti religiosi in maniera che siano in linea con la cultura indigena [...]. Noi possiamo pregare tutti alla stessa maniera, ma questo distrugge la biodiversità umana, che è anzitutto culturale [...]”. Da ultimo Petrini introduce il tema delle Comunità, che potranno diventare dei soggetti importantissimi perché sono in grado di accettare grandi e importantissime sfide. Per il Papa le Comunità, come quelle Laudato sii, “[...] parlano di appartenenza totale [...] l’appartenenza è molto collegata con l’identità, a tal punto che la definizione che più mi piace, anche se non so di chi sia, è che l’identità è avere appartenenza [...]”. Conclude Petrini: “La commistione tra

credenti e non credenti sta generando un soggetto nuovo [...] la gente si appassiona perché vede che in fondo è il bene comune quello che ci tiene uniti [...]”.

Il secondo incontro si svolge il 2 luglio 2019 e ha come tema conduttore il Sinodo Panamazzone dei Vescovi in programma nel successivo ottobre. Il Papa si aspetta che “abbia un impatto dirompente: [...] c’è bisogno di accendere discussioni fertili e prolifiche, c’è bisogno di mettere in circolo energie ed idee [...]”. Mentre i media ipotizzano che il Sinodo consentirà al Papa di concedere ai preti di sposarsi, il Papa stesso precisa che tale incontro “[...] sarà un’occasione di confronto e di dialogo sui grandi temi dei nostri giorni [...] ambiente, biodiversità, inculturazione, rapporti sociali, migrazioni, equità e uguaglianza [...] la Chiesa deve riflettere, deve giocare un ruolo attivo e scomodo, essere protagonista di questi tempi complessi [...]”. Sollecitato da Carlo Petrini il Papa commenta l’ondata populista dell’attuale Europa: “Viviamo in un’Europa che non ha più figli, che si chiude violentemente all’immigrazione e si dimentica della sua storia fatta di migrazioni durante i secoli. Ci si scorda che i suoi figli sono stati accolti dall’ America, dall’America latina, dall’Australia [...] il populismo non c’entra nulla con il popolo, al contrario ne opprime l’anima, ne ingabbia lo spirito più positivo e nobile [...]”. Petrini introduce poi un argomento a lui caro ovvero il cibo come elemento molto importante nei rapporti affettivi, ma anche come elemento di integrazione tra popoli e culture diverse e il Papa ricorda le sue origini piemontesi. Nella sua famiglia in Argentina la domenica non mancavano mai i tajarin o i ravioli tipici piemontesi che la nonna preparava anche per 40 persone. Il cibo come tradizione culturale si ritrova ancora oggi e il piatto tipico piemontese, la bagna cauda, si consuma nella zona di Cordoba e Rosario, ove esiste una forte comunità di emigrati piemontesi. Ricorda sempre Petrini che nel manifesto di Slow Food si dice che esso è “movimento per la tutela ed il diritto al piacere” e Papa Francesco commenta: “Il piacere arriva direttamente da Dio, non è cattolico né cristiano né altro, è semplicemente divino. Il piacere di mangiare serve per fare sì che mangiando ci si mantenga in buona salute, così come il piacere sessuale è fatto per rendere più bello l’amore e garantire la prosecuzione della specie [...]. Il piacere di mangiare così come il piacere sessuale vengono da Dio”.

Il terzo dialogo-incontro si svolge il 20 luglio del 2020 dopo la prima ondata di infezioni Covid-19 e Petrini inizia commentando in modo entusiasta la sua partecipazione al Sinodo Panamazzone in cui ha visto “[...] una Chiesa diversa da come se la immaginava: una Chiesa con i piedi per terra molto viva [...]”. Rimandato l’incontro di Assisi sull’*Economia* di Francesco che doveva svolgersi a marzo, il fondatore di Slow Food chiede al Papa un commento sul momento che sta vivendo l’umanità e che lui vede molto prostrata. Il Papa risponde che l’umanità è calpestata molte volte e da molti virus: “[...] questi virus ingiusti: un’economia di mercato selvaggia, un’ingiustizia sociale violenta, dove gli uomini muoiono come animali e vivono, tante volte, come animali. Dove lo sfruttamento del lavoro è all’ordine del giorno, dove i popoli perdono la loro identità nelle mani dei populismi selvaggi, che vogliono salvarli con le loro idee, le loro dottrine, i loro indottrinamenti [...]”. E ancora il Papa osserva che queste valutazioni si ritrovano già nel Concilio Vaticano II, ma anche le reazioni sono molto forti: “[...]”

vengono da una concezione del liberalismo economico, un po' simile a quello del Cristianesimo della Teologia della Prosperità. Quella non è la strada. Anzi, la strada è quella della Teologia della Povertà! Nel Vangelo, Gesù mette una contraddizione, l'unica alla quale dà carattere di Signoria. Ci sono solo due Signori: uno è Dio, l'altro è il Denaro [...]". Petrini fa notare che per risolvere questi problemi forse un ruolo importante può averlo l'educazione ed in particolare le Università e chiede al Papa se abbia una visione positiva nei confronti delle università e del modello educativo presente oggi nel mondo occidentale. Il Papa risponde che "le università sono lentamente cadute nell'eredità dell'Illuminismo. Educare per loro significa riempire la testa di concetti, di corsi di tecnica, ma soltanto quello. Oggi le università devono riprendere i tre linguaggi umani: quello della mente, quello del cuore e quello delle mani. Ma in armonia! Cioè, che tu pensi quello che senti e fai, tu senti quello che pensi e fai, tu fai quello che senti e pensi. [...] al contrario formerà tecnici che forse con lo sviluppo saranno sostituiti dall'intelligenza artificiale che non ha cuore e non sa accarezzare [...]".

La seconda parte del libro è dedicata al dialogo su cinque argomenti basandosi su scritti di Carlo Petrini e di Papa Francesco. Il primo argomento è la Biodiversità. Petrini caratterizza in modo ampio tale concetto basandosi sulla sua esperienza personale e afferma: "[...] la nostra identità era costituita dall'interrelazione profonda di queste diversità. Una biodiversità culturale e intellettuale che obbligava ciascuno di noi a immedesimarsi nell'altro, vicino o lontano che fosse; che ci spingeva a cercare le ragioni dell'avversario con tutta la fatica del caso [...]". In termini più ristretti cita la crescente perdita di biodiversità agricola e non agricola: "[...] perdere la biodiversità della Terra non è un'opzione praticabile e se non si inverte la rotta, non ci aspetta altro che un disastro senza precedenti in cui l'ultima vittima di quest'ultima estinzione di massa sarà proprio l'homo sapiens [...] sulla base di queste premesse poggia il concetto di ecologia integrale, ampiamente sviluppato nell'enciclica "Laudato sii" e che possiamo riassumere nella formula "non c'è attivismo ambientalista senza attivismo sociale".

In conclusione Petrini afferma che la biodiversità culturale va preservata e va adottata come paradigma politico per il futuro di tutti perché su questa base si può costruire un mondo degno e finalmente giusto. Petrini propone alcuni passi dell'Esortazione Apostolica Postsinodale QUERIDA AMAZONIA promulgata dal Papa il 2 febbraio 2020. Il capitolo II, intitolato "Un sogno culturale", analizza la biodiversità di popoli amazzonici: "[...] ogni popolo che è riuscito a sopravvivere in Amazzonia possiede la propria identità culturale ed una ricchezza unica all'interno di un universo multi-culturale [...]". Occorre quindi custodire le radici culturali e favorire un incontro multiculturale per valorizzare le culture dei popoli a rischio "[...] in qualsiasi progetto per l'Amazzonia è necessario assumere la prospettiva dei diritti dei popoli e delle culture, in tal modo comprendere che lo sviluppo di un gruppo sociale richiede il costante protagonismo degli attori sociali a partire dalla loro propria cultura [...]". Il capitolo IV è dedicato al sogno ecclesiale e analizza l'interculturazione sociale e spirituale con la convivenza ecumenica e interreligiosa e si conclude con queste parole: "La forza di ciò che unisce tutti i cristiani ha un valore immenso. Prestiamo tanta attenzione a quello che ci divide che a volte non apprezziamo e non valorizziamo ciò che ci unisce. E quanto ci unisce è ciò che ci

permette di essere nel mondo senza che ci divorino l'immanenza terrena, il vuoto spirituale, il comodo egocentrismo, l'individualismo consumista e autodistruttivo [...]”.

Il secondo argomento affrontato è l'Economia. Carlo Petrini parte da due episodi simbolo dello sfruttamento economico: il 24 aprile 2013 a Dacca crolla il Rana Plaza, edificio in cui lavoravano sfruttati operai tessili, morirono 1134 operai. All'inizio del 2012 un reportage del Shanghai Evening Post riporta le drammatiche condizioni di lavoro alla Foxconn, che assembla telefonini per Apple, Nokia, Amazon e Microsoft: in uno dei filmati si documentò la situazione di lavoratori costretti a turni massacranti, sino a sedici ore, in condizioni igieniche precarie; alcuni operai letteralmente crollano sulla linea di montaggio distrutti da quello che non ha altro nome se non sfruttamento di lavoro schiavile. “Per dirla con le parole pronunciate da Papa Francesco in occasione di uno degli incontri di lancio dell'Expo di Milano 2015, questa economia uccide. I 1134 operai di Dacca così come i sette di Prato e le decine di suicidi alla Foxconn sono letteralmente morti di capitalismo [...]”. Cosa fare? si chiede Carlo Petrini “[...] si potrebbe partire mettendo in discussione un sistema che ci vuole consumatori instupiditi dalla pubblicità e pronti a ripiombare in un vortice di acquisti, senza interrogarci sullo stato di salute della filiera, sulla loro provenienza, sull'esercito di schiavi che li ha realizzati [...] beni comuni e beni relazionali diventano allora cardini di una nuova struttura organizzativa e di potere, ponendo fine una volta per tutte alla tirannia dei mercati finanziari [...]”. Citando l'ex presidente dell'Uruguay Jose' Mujica, contadino, guerrigliero e capo di stato, afferma: “Siamo al mondo per essere felici, non per possedere oggetti. Gli oggetti che acquistiamo li otteniamo con il tempo-lavoro che abbiamo impiegato per guadagnare il denaro necessario al loro acquisto. Ma cosa vale di più del nostro tempo?”. Allo scritto di Petrini si affianca un primo documento papale: alcune parti della esortazione apostolica “Evangelii gaudium”, scritta da Francesco pochi mesi dopo la sua elezione a Papa. In essa Francesco ribadisce con forza che “[...] così come il comandamento Non uccidere pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione e dell'iniquità [...] la crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano [...]”. Per il Papa questa iniquità genera violenza “[...] quando la società, locale, nazionale mondiale, abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di intelligence che possono assicurare illimitatamente la tranquillità [...]”. Questi temi sono ripresi da Papa Francesco nella lettera ai Movimenti Popolari inviata il 12 aprile 2020, nel momento più drammatico della pandemia da Covid-19. Il Papa parte da una constatazione riguardo i componenti di questi movimenti: “[...] molte volte non ricevete il riconoscimento che meritate perché per il sistema vigente siete veramente invisibili [...] so che siete stati esclusi dai benefici della globalizzazione. Non godete di quei piaceri superficiali che anestetizzano tante coscienze, eppure siete costretti a subirne i danni [...]”. Queste persone sono portatrici di un grande sapere e il Papa li invita a pensare al dopo pandemia, perché Lui dice che questa tempesta passerà e quindi “[...] voglio che pensiamo al progetto di sviluppo umano integrale a cui aneliamo, che si fonda sul protagonismo dei popoli in tutta la loro

diversità, e sull'accesso universale alle tre T per cui lottate: tierra, techo e trabajo (terra, compresi i suoi frutti cioè il cibo, casa e lavoro)".

Il terzo argomento discusso nel libro è Migrazioni e Carlo Petrini apre il suo scritto con la descrizione delle colline delle Langhe nel periodo della vendemmia: brulicano di lavoratori stagionali e la maggioranza di loro sono stranieri. Afferma l'autore che "[...] è inutile farsi prendere in giro dai cultori dell'identità nazionale. Il concetto stesso di identità poggia le basi integralmente e inscindibilmente nel concetto di scambio. Noi costruiamo noi stessi, la nostra scala di valori, i nostri principi e comportamenti sulla base degli stimoli che riceviamo e degli esempi che intercettiamo nella nostra vita [...]". La novità di questo periodo storico è che le persone che migrano conoscono già i paesi di destinazione, sanno a cosa vanno incontro, sono consapevoli della disuguaglianza di cui sono vittime e sono pronti a tutto per migliorare le proprie condizioni di vita. E noi non possiamo impedirglielo né eticamente né materialmente. "[...] il sistema economico che ci garantisce il benessere di cui godiamo è lo stesso che genera miseria, povertà e violenza in vaste aree dell'Africa e dell'Asia [...]". In conclusione le migrazioni continueranno a far parte delle dinamiche globali e forse saranno ancora più intense che in passato, dobbiamo prenderne atto e lavorare insieme per costruire un mondo abitabile e prospero per tutti. Il documento papale è il Messaggio inviato per la 105^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato il 29 settembre 2019. Il Papa afferma che occorre "vedere noi per primi e aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare ed amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo [...]". Dunque non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana.

Gli ultimi due argomenti trattati nel libro sono Educazione e Comunità. Petrini parte dalla affermazione di Educazione bene comune, intendendo con questa il cammino intenzionale, integrato e continuo che ci permetta di formarci e conoscerci come soggetti e come comunità, sostenendo apertamente una difficile e rischiosa ricerca di nuovi rapporti autenticamente umani. "[...] per questo l'educazione è di per sé un fenomeno sociale, inestricabile dal contesto in cui è agita, in cui accade [...] ecco allora che la maniera in cui organizziamo le nostre economie, le nostre città e istituzioni diventa un tema politico e, di conseguenza, anche un tema educativo". Ed ancora "[...] la povertà non è solo una condizione materiale, o meglio, è il più delle volte una condizione materiale che si intreccia intimamente con la miseria culturale e sociale. Chi ha meno accesso a educazione e istruzione ha infinite più probabilità di incorrere in ristrettezze materiali". Ma come rifondare la cultura e l'educazione sulla base di un bene comune? Nella visione integrale di Petrini si evidenzia che "non è accettabile che nei processi formativi così detti istituzionali l'enorme patrimonio delle conoscenze tradizionali venga tagliato fuori. Soprattutto se, finalmente, decidiamo che compito dell'educazione è formare cittadini in grado di far fronte alle sfide del prossimo futuro. Le conoscenze tradizionali sono infatti frutto di un secolare processo di adattamento

degli esseri umani all'ambiente naturale, in un equilibrio tanto delicato quanto vincente che è stato progressivamente incrinato solo nell'ultimo secolo [...]". Papa Francesco riprende questa visione integrale dell'educazione nel discorso tenuto a Bologna per la conclusione del Congresso Eucaristico Diocesano l'1 ottobre 2017. Partendo dal saluto all'Università di Bologna, da oltre mille anni fonte di cultura, il Papa osserva che la parola *universitas* contiene l'idea del tutto e della comunità e afferma che per diritto alla cultura si intende non solo il sacrosanto diritto per tutti di accedere allo studio "[...] ma anche al fatto che, oggi specialmente, diritto alla cultura significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante [...] contro una pseudocultura che riduce l'uomo a scarto, la ricerca ad interesse e la scienza a tecnica; affermiamo insieme una cultura a misura d'uomo, una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo, è lecito [...]". E conclude: "[...] quanto sarebbe bello che le aule delle università fossero cantieri di speranza, officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo! Sentire la responsabilità per l'avvenire della nostra casa, che è casa comune [...]". Un secondo documento, sempre sul tema dell'educazione, è il Messaggio del Santo Padre per il lancio del Patto Educativo del 12 settembre 2019. Tale messaggio annuncia che il Papa intende promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020. Nel messaggio si afferma che per realizzare i cambiamenti epocali indicati nella Esortazione Apostolica "Laudato sii" occorre costruire un villaggio dell'educazione dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane aperte. "[...] per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino del villaggio dell'educazione deve avere il coraggio di mettere al centro la persona [...]. Un altro passo è il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità [...] un ulteriore passo è il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità [...] in questa prospettiva, tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa".

L'ultimo argomento trattato nel libro è Comunità, che si ricollega alla nascita delle Comunità Laudato sii nella primavera del 2017. In concomitanza con il secondo anniversario dell'uscita dell'Enciclica "Laudato sii", una parte del movimento Slow Food e della diocesi di Rieti, insieme a cittadini delle più svariate estrazioni e appartenenze, sentiva il bisogno di attivarsi per provare a realizzare nel quotidiano il messaggio trasformativo dell'ecologia integrale, nucleo profondo dell'Enciclica stessa. Esse sono aggregazioni libere, non gerarchiche, non confessionali e non partitiche. Per Carlo Petrini "[...] nelle comunità l'errore è ammesso, la comunità non abbandona i propri membri e non richiede loro continue prestazioni. La comunità si identifica invece in un progetto comune, è una rete di relazioni e di vicinanze che non può essere scalfita dall'esterno. Inoltre non c'è benessere nella comunità se non è per tutti. Questo è un punto cruciale che orienta necessariamente l'agire collettivo comunitario e che chiama per l'appunto l'intelligenza affettiva [...]". "[...] le comunità fanno proprio un ulteriore strumento metodologico e politico: il dialogo [...] il dialogo come metodo di evoluzione del pensiero e di superamento dello stallo. Non attraverso la prevaricazione, ma attraverso una sintesi capace di portare l'asticella un po' più alto di dove si trovano i

contendenti, o meglio i dialoganti. Il Papa ripropone tali concetti nel Suo discorso ai partecipanti alla Conferenza (Re)thinking Europe organizzata dalla Conferenza delle conferenze episcopali dell'Unione Europea a Roma il 28 ottobre 2017. Partendo dal ricordo della figura di san Benedetto, patrono d'Europa, afferma che per quest'ultimo "[...] non ci sono ruoli, ci sono persone, non ci sono aggettivi, ci sono sostantivi. È proprio questo uno dei valori fondamentali che il cristianesimo ha portato: il senso della persona, costituita a immagine di Dio [...] l'essere persone ci lega agli altri, ci fa essere comunità. Dunque il secondo contributo che i cristiani possono apportare al futuro dell'Europa è la riscoperta del senso di appartenenza ad una comunità". "[...] Persona e comunità sono dunque le fondamenta dell'Europa che come cristiani vogliamo e possiamo contribuire a costruire. I mattoni di tale edificio si chiamano: dialogo, inclusione, solidarietà, sviluppo e pace [...] non è dunque questo il tempo di costruire trincee, bensì quello di avere il coraggio di lavorare per perseguire appieno il sogno dei Padri fondatori di un'Europa unita e concorde, comunità di popoli desiderosi di condividere un destino di sviluppo e di pace".

Il volume si chiude con il messaggio di Papa Francesco al II Forum delle Comunità Laudato sii che si è svolto ad Amatrice il 9 luglio 2019. Il Papa ricorda l'enciclica stessa quando afferma che non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia. "[...] promosse dalla Chiesa di Rieti e da Slow Food, le Comunità Laudato sii si sono impegnate non solo a far risuonare l'insegnamento proposto nell'omonima Enciclica, ma a favorire nuovi stili di vita [...] auspico che le Comunità Laudato sii possano essere germe di rinnovato modo di vivere il mondo, per dargli futuro, per custodire la bellezza e l'integrità per il bene di ogni vivente, ad maiorem Dei gloriam".

A cura di Gian Paolo Zara